

Bilancio sociale di un educatore/mediatore museale

Angela Pelosi

Soc. Coop. Sociale Myosotis m. m., Museo Civico di Zoologia, via Ulisse Aldrovandi, 18. I-00197 Roma.
E-mail: angelapelosi.1@gmail.com; info@myosotisambiente.it

RIASSUNTO

I Musei scientifici moderni assumono nuovi ruoli integrando la mission storica di conservazione, ricerca e diffusione culturale con interventi sempre più significativi nella società, come richiesto dal Consiglio d'Europa sulla Convenzione quadro del valore del patrimonio culturale per la società (Convenzione di Faro, 2005). I musei hanno infatti la potenzialità di accogliere e promuovere la partecipazione di diversi pubblici con differenti aspettative, motivazioni e background socio-culturali e diventare spazi di scambio interculturale e intergenerazionale, promuovendo la sostenibilità sociale e ambientale. In questa prospettiva, la figura dell' educatore/mediatore museale che più di altre in museo si rapporta con i pubblici, si trova a fronteggiare obiettivi nuovi e contesti esperienziali che richiedono altre competenze, oltre la formazione disciplinare e la capacità di interpretare il museo. Occorre dunque individuare percorsi formativi che guidino la figura del mediatore museale in una nuova prospettiva professionale, incrementando le competenze comunicative interculturali, la capacità di accoglienza e di audience development, di ricerca e sperimentazione.

Parole chiave:

scienza e società, mediazione museale, nuove competenze, formazione professionale, coinvolgimento dei pubblici.

ABSTRACT

Social report of a Museum Educator/Mediators.

Modern scientific museums are assuming new roles by integrating the historical mission of conservation, research and cultural dissemination with more significant interventions in society as established by the Council of Europe Framework Convention on the Value of Cultural Heritage for Society (Convenzione di Faro, 2005). Museums have the potential to accept and promote the participation of publics with different expectations, motivations and socio-cultural background; moreover, they can become special places for intercultural and inter-generational exchanges and can promote social and environmental sustainability. In this perspective, museum educator/mediators that, more than others in the museum interacts with visitors, takes on new goals, experiences and new contexts that require other skills, beyond disciplinary expertise and the ability to interpret the museum. It is necessary to identify skills and educational paths that set the museum mediators in a new professional perspective, by improving their intercultural communicative skills, the ability to encourage people and promote audience development, their research expertise and learning by experience.

Key words:

science and society, museum mediation, new skills, professional training, public engagement.

INTRODUZIONE: MUSEI IN TRANSIZIONE

"I musei sono luoghi di bellezza, di conoscenza, di memoria e di incontri pacifici. Il personale e i volontari sono impegnati a conservare e condividere le conoscenze, gli sforzi creativi del genere umano per il nostro bene e quello delle generazioni future. La gente visita i musei per apprendere altre culture, per gioire nella bellezza e per essere ispirata a creare. A coloro che partecipano alla uccisione di vittime innocenti o semplicemente cercano la distruzione non possiamo permettere di trionfare sulla gioia, dobbiamo saper

ottenere il meglio dallo sforzo umano, preservando e condividendo [...]. La comunità del mondo museale si unisce di fronte al terrore ed è determinata a mantenere i musei aperti, accessibili e sicuri". Questo testo è stato pubblicato in occasione dell'attentato al Museo del Bardo di Tunisi, compiuto il 18 marzo 2015 (v. sito web 1); viene qui citato non solo in quanto definisce l'immagine e la missione dei musei in tempi attuali, ma anche perché ribadisce il loro impegno nella costruzione della pace sociale.

Tutte le istituzioni museali stanno attraversando una fase di transizione, contestualmente ad una società in continua trasformazione, interessata da rapidi cambia-

menti nella composizione, organizzazione, abitudini e stili di vita, culture e tendenze (Falchetti, 2014).

Storicamente i musei, in particolare i musei scientifici, sono stati istituiti come luoghi per la ricerca, lo studio e la conservazione del patrimonio culturale, hanno anche giocato un ruolo fondamentale nella funzione educativa come luoghi del sapere e del conoscere. Ai musei del XXI secolo si riconosce anche la potenzialità e la capacità di promuovere interventi sempre più significativi nella società (Negri, 2013; Archibugi et al., 2014), in una prospettiva di sostenibilità individuale, sociale e ambientale, di conoscenza e creatività, come risorse per arricchire i processi di sviluppo economico, politico, sociale e culturale e la qualità della vita, come suggerisce la Convenzione quadro del valore del patrimonio culturale per la società (Convenzione di Faro, 2005). I musei hanno in effetti la potenzialità di accogliere e "attrarre" le persone, comunicare valori attraverso le collezioni, e rappresentare non soltanto contesti di dialogo interculturale e intergenerazionale ma anche spazi di confronto e condivisione di conoscenze e luoghi di ispirazione per innescare processi creativi, di socializzazione e benessere. Per queste loro caratteristiche assumono una posizione unica rispetto alle altre istituzioni culturali e possono sostenere e contribuire al cambiamento delle società, producono un forte impatto culturale e contribuiscono a incrementare o diminuire il capitale sociale a seconda della presenza di programmi, attività e politiche di integrazione che promuovono la partecipazione dei pubblici alle attività culturali (Kelly, 2006).

Oggi il museo, come istituzione, è vissuto in modo diverso dalla collettività; nuove generazioni di visitatori e pubblici, che provengono da culture differenti, sono spinte da motivazioni e aspettative ugualmente differenti, "visito il museo perché mi interessa il tema", "per trascorrere due ore della giornata insieme alla mia famiglia", "perché arrivo con la scuola" (Falchetti, 2008; Falk, 2013). Vi è quindi la necessità di riequilibrare gli obiettivi e i nuovi ruoli sociali dei musei con ciò che sono gli orientamenti e le richieste dei pubblici. I musei sono inoltre sottoposti a pressioni che li portano ad affrontare nuove sfide e giocare altri ruoli in contesti in cui i valori indiscutibili precedenti (conservazione e studio del patrimonio culturale/esposizione delle collezioni) sono costantemente interrogati. Un dibattito appassionato in ambito professionale si è sviluppato proprio intorno alla distanza tra la centralità degli oggetti percepiti da sempre dagli "esperti" come fonte di vero significato e un maggior accento sulla promozione delle "esperienze museali" da parte dei pubblici generici (Semedo & Ferreira, 2011). Tuttavia è proprio da questo dibattito, e dai ruoli tradizionali e nuovi, che nasce l'esigenza di riflettere su quali siano i bisogni reali e collettivi dei pubblici, quali le loro percezioni che plasmano e rispecchiano le aspettative e che definiscono i significati ed il valore che rappresenta per loro l'istituzione e come affrontare

le nuove richieste socio-culturali.

Nei musei scientifici occorre quindi ripensare ad un quadro di gestione, ai contenuti e alle risorse, come anche ad alcune figure professionali, tra le quali l'educatore/mediatore museale, in quanto parte integrante e determinante di questo processo di cambiamento e figura di raccordo tra patrimonio culturale/museo e società/territorio.

FIGURE IN TRANSIZIONE

La figura tradizionale della "guida", "divulgatore", "educatore scientifico" o "esperto in didattica" con conoscenze di tipo disciplinare non è più sufficiente a sostenere, non solo la visione moderna di museo, ma anche gli incarichi e i compiti che quotidianamente svolge nell'istituzione.

Il mediatore/educatore museale dovrebbe assumere oggi un ruolo di nuove responsabilità, in quanto interpreta la cultura ed è il catalizzatore dei significati e delle funzioni da attribuire all'istituzione stessa; veicola infatti valori e interessi legati alla scienza, alle collezioni e al patrimonio culturale e può favorire nel contempo le relazioni in contesti socio-culturali diversificati, promuovendo l'intercultura e contribuendo alla coesione sociale come dalla Convenzione quadro del valore del patrimonio culturale per la società (Convenzione di Faro, 2005).

E allora, ci si chiede quale potrebbe essere oggi la figura del mediatore museale, quali competenze, attitudini, conoscenze dovrebbe avere per essere parte integrante e più efficiente nel promuovere la trasformazione e l'evoluzione dei ruoli del museo.

In Europa si stanno studiando/sperimentando percorsi di formazione per delineare queste professionalità, in quanto la comunità museale internazionale è consapevole della necessità di avere figure di mediazione che possano sostenere tali indirizzi e cambiamenti e le richieste di tutti i pubblici.

ESPERIENZE PER RIFLETTERE

Alcune delle riflessioni che seguono sono nate da occasioni di scambio e confronto con altri professionisti museali durante percorsi di formazione in ambito europeo a cui l'Autrice ha partecipato. Ad esempio *Brokering Migrants' Cultural Participation* (2015) - la partecipazione dei migranti alle attività culturali (v. sito web 2), *Museum Mediators course* (2014) - Linee guida per operatori museali in Europa (v. sito web 3) e il progetto biennale *Diamond* (2012-2014) - *Dialoguing Museums for a New Cultural Democracy* (v. sito web 4) sono progetti europei che hanno inquadrato la figura del mediatore museale in una nuova prospettiva professionale e sociale, incrementandone le competenze comunicative interculturali, la capacità di sperimentazione, di ricerca e di accoglienza ed anche di audience development. In particolare,

Museum Mediators è stato un corso di formazione europea per professionisti provenienti da diverse istituzioni museali e organizzazioni culturali europee (coinvolgendo anche educatori e curatori di diverse realtà museali nazionali) per sviluppare un sistema professionale e uno standard di carriera e creare reti e progetti con altri professionisti europei. Si riconosce infatti la necessità della condivisione di linee guida in grado di supportare un quadro di formazione e professionalizzazione comune per costruire nuove competenze educative e di mediazione lavorando su significati e metodologie nella gestione sostenibile, marketing, ricerca, competenze educative e metacognitive, stili e strumenti comunicativi (forme espressive, nuove tecnologie, media etc). Altro percorso di ricerca/formazione è stato il progetto europeo Diamond realizzato in collaborazione tra quattro musei scientifici europei (per l'Italia: il Museo Civico di Zoologia di Roma; per la Romania: il Museo Nazionale di Storia Naturale "Grigore Antipa" di Bucarest e il Museo di Scienze Naturali "Ion Borcea" di Bacau; per la Spagna: il Museo di Scienze Naturali di Valencia) e due associazioni culturali che lavorano in ambito europeo, ponendo come obiettivo principale la partecipazione di persone potenzialmente escluse e/o svantaggiate alla fruizione dei musei scientifici (Da Milano & Falchetti, 2014). Al Museo Civico di Zoologia di Roma sono stati sperimentati percorsi museali non solo attraverso un'interazione con i reperti naturali ma anche mediante il racconto e la narrazione come contesto di dialogo per favorire l'interculturalità e l'inclusione sociale; è stato ad esempio utilizzato lo Storytelling digitale (DS) come strumento sperimentale comunicativo ed espressivo che in alcuni casi si è rivelato efficace anche per rielaborare le esperienze in Museo. Dunque i percorsi museali sperimentati sono stati costruiti e articolati su diversi piani comunicativi e di apprendimento per promuovere la partecipazione dei pubblici, dialogare con le diversità (di lingua, etnica, sociale etc.), favorire l'inclusione sociale e incrementare l'audience development. In questa occasione, oltre alle competenze scientifiche, da parte degli educatori/mediatori sono state messe in campo competenze di tipo sociale, interculturale, comunicativo e di ricerca offrendo un'immagine di museo come spazio aperto, accessibile, partecipabile e coinvolgente per tutti.

QUALI COMPETENZE E QUALE FORMAZIONE?

Il mediatore museale può ricoprire un ruolo fondamentale nel coinvolgere e accogliere i visitatori e i pubblici diversificati; dunque le conoscenze scientifiche e/o disciplinari devono essere integrate con competenze comunicative, interculturali, con linguaggi e risorse (anche ICT) che sappiano dialogare e valorizzare la diversità, la sostenibilità e promuovere un rap-

porto d'intesa tra scienza e società. In questa ottica anche le due figure educative delineate attualmente nella Carta delle professioni museali (ICOM, 2006), il Responsabile dei servizi educativi e l'Educatore museale, possono essere ripensate in una nuova prospettiva. Si possono individuare percorsi di formazione che amplino ruoli e competenze museali e sviluppare strumenti di valutazione che permettano di misurare la qualità del lavoro del mediatore anche attraverso la gamma di impatti che tale figura può avere sulla comunità, elaborando una sorta di bilancio sociale del mediatore. Possono essere suggerite competenze per:

- 1) sviluppare linguaggi e strumenti di comunicazione multipli (implementando sia gli "stili" comunicativi sia le tecnologie digitali e i materiali multimediali per un accesso aperto alla cultura);
- 2) accogliere e dialogare con le diversità culturali;
- 3) richiamare e sviluppare l'incremento dei pubblici (e.g. progettare e proporre attività trasversali che mettano in relazione ricercatori/scienziati con la comunità e sviluppare metodologie partecipative);
- 4) promuovere il lifelong learning, riconoscendo che la conoscenza e lo sviluppo degli interessi variano nel corso della vita e sono motivati da bisogni, curiosità e piaceri costruiti su risorse materiali e sociali;
- 5) creare un ponte tra musei (concetto di "museo espanso", Negri, 2013) pubblici e comunità per stimolare la co-costruzione di nuova conoscenza e cultura. Questo contributo vuole essere uno stimolo e un elemento di discussione all'interno dell'ANMS per sperimentare e condividere obiettivi comuni e percorsi di formazione che preparino la figura del mediatore museale come risorsa per sostenere la capacità di ricerca e l'evoluzione dei musei scientifici e più in generale delle istituzioni museali nel rinnovare e incrementare il capitale culturale dell'umanità.

BIBLIOGRAFIA

ARCHIBUGI D., AMPOLLINI I., BASILI C., BUCCHI M., CASTELLANI T., PALOMBA R., REALE E., TARABORRELLI A., TRENCH B., VALENTE A., 2014. *Conference Science, Innovation and Society: achieving responsible research and innovation*. Rome, 19 - 21 November 2014.

CONVENZIONE DI FARO, 2005. *Value of cultural heritage for society*. Council of Europe Framework - Convenzione quadro del Consiglio d'Europa (CETS no. 199) 18/03/08

DA MILANO C., FALCHETTI E., 2014. *Storie per i Musei - Musei per le storie: Storytelling digitale e musei scientifici inclusivi: un progetto europeo*. Vetrani, Viterbo, 120 pp.

FALCHETTI E., 2008. "Perché visito i musei scientifici". Risultati preliminari di un'inchiesta sui pubblici del Museo Civico di Zoologia di Roma. In: Falchetti E., Forti G. (eds), *Atti del XVIII Congresso ANMS, Musei scientifici italiani verso la sostenibilità*. Stato dell'arte

e prospettive. Roma 3 - 5 dicembre 2008. *Museologia Scientifica Memorie*, 6: 242-247.

FALCHETTI E., 2014. *Musei che evolvono in un mondo in rapida trasformazione. Nuovi orientamenti, nuove opportunità, responsabilità e agende*. In: Da Milano C., Guida M. F. (eds), *Mediazione museale - un compendio dei materiali del corso, Mapa das Ideas*. Sintra, Lisbona, pp. 59-75.

FALK J.H., 2013. *Understanding museum visitors' motivations and learning*. In: Brændholt Lundgaard I., Thorek Jensen J. (eds), *Museums - social learning space and knowledge producing processes*. Danish Agency for Culture, Copenhagen, pp. 106-124.

ICOM, 2006. *Carta nazionale delle professioni museali. II Conferenza dei musei italiani*. Ministero per i Beni e le attività culturali. Roma 2 ottobre.

KELLY L., 2006. *Measuring the impact of museums on their communities: The role of the 21st century museum*. Intercom Conference. Taipei 2-4 novembre.

NEGRI M., 2013. *Emerging new trends in the European museum panorama*. In: Nicholls A., Pereira M., Sani M. (eds), *LEM - The Learning Museum. Report 7. New trends*

in museums of the 21st century. Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali, Centro Stampa Regione Emilia-Romagna, Bologna, pp. 15-39.

SEMEDO A., FERREIRA I., 2011. *Challenges for the Construction of Museum Territories*. University of Porto & Câmara Municipal do Porto, Conference "Current Issues in European Cultural Studies". Porto 15-17 June.

Siti web (accessed 07.04.2015)

1) ICOM (2015). E-newsletter Marzo 2015. Keep museums open, accessible, and safe.

<http://icom.museum/media/e-newsletter/>

2) MPC Broker (2015). Brokering Migrants' Cultural Participation

<http://cultureactioneurope.org/activity/brokering-migrants-cultural-participation-mcp-broker-project/>

3) Museum Mediators course (2014)

<http://museummediators.eu/>

4) Diamond Project (2012-2014)

<http://www.diamondmuseums.eu/>